

Efficacia dell'istruzione e orientamento dei diplomati

**Convegno nazionale AlmaDiploma
Bologna, mercoledì 14 dicembre 2011**

**AlmaLaurea presenta l'identikit di quasi trentamila diplomati 2011
e racconta cosa avviene dopo, a uno e tre anni dal diploma**

In occasione del convegno nazionale *“Efficacia dell'istruzione e orientamento dei diplomati* (Bologna, 14 dicembre 2011) vengono presentate due indagini realizzate da AlmaLaurea con AlmaDiploma, l'associazione di istituti secondari superiori nata sul modello del consorzio universitario:

- l'annuale **Profilo dei diplomati 2011** (quasi 30mila diplomati a luglio 2011 coinvolti).
- il **Rapporto sulle scelte dei diplomati 2010 e 2008: la condizione occupazionale e formativa a uno e tre anni dal diploma** (25mila diplomati del 2010 e circa 10mila del 2008 coinvolti).

*“Le due indagini forniscono gli strumenti per una valutazione quantitativa della qualità della preparazione dei nostri giovani – spiega il **professor Andrea Cammelli**, direttore di AlmaLaurea – Quello che viene presentato è da un lato un modello positivo da estendere a livello nazionale, ma anche un prezioso strumento già utilizzabile per orientare la programmazione scolastica e le scelte degli studenti nel passaggio dalla scuola all'università o al mondo del lavoro”.*

Il progetto AlmaDiploma: la sfida della valutazione nelle scuole secondarie superiori

AlmaDiploma è un'associazione di scuole secondarie superiori che si occupa di analisi annuali sul profilo e le scelte dei diplomati, di orientamento e di inserimento nel mondo del lavoro dei diplomati con una banca dati on line che ad oggi conta oltre 150mila curricula.

Dalla sua nascita AlmaDiploma sente la necessità di promuovere riflessioni e un serio dibattito sulle prospettive concrete per il futuro, in particolare dei giovani. Consapevoli che nella società della conoscenza la consistenza e la qualità del capitale umano disponibile risulta la risorsa più importante. Una risorsa sulla quale investire con il rafforzamento, la generalizzazione, la qualificazione dell'istruzione a tutti i livelli. *“La crescita risulta impossibile in assenza di una solida base di capitale umano. Il successo dipende dalla capacità di una nazione di utilizzare la sua gente”*, ricorda il premio Nobel per l'Economia Gary S. Becker. Un impegno da assumere a partire dall'affermazione di una diffusa e condivisa cultura della valutazione e del riconoscimento del merito. Nel piano programmatico del ministro all'Istruzione, all'Università e alla Ricerca Francesco Profumo ci ricorda la necessità di un *“sistema di valutazione delle scuole, secondo gli impegni presi a livello europeo, non per censurare, ma per offrire un sistema di monitoraggio che sia di aiuto al miglioramento del servizio”*. Nel perseguire questi obiettivi AlmaDiploma, con AlmaLaurea, mette a disposizione la sua esperienza e il suo modello, già ampiamente sperimentato per collaborare con altre iniziative pubbliche a livello nazionale, ma anche sovranazionale. A vantaggio dei giovani e della loro formazione, che necessita di maggiori investimenti e sinergie, strategici anche nei momenti difficili, anche in regime di risorse scarse; il contadino, in anni di carestia, taglia su tutto ma non sulla semina.

Attraverso gli strumenti messi a disposizione da AlmaLaurea e AlmaDiploma le scuole dispongono di informazioni oggettive sulle caratteristiche del “prodotto finito” (*Profilo dei diplomati*) e, specie attraverso le indagini post-diploma, conoscono quale accoglienza i diplomati ricevono dal mondo esterno, mercato del lavoro e/o università (*Le Scelte dei diplomati*). Attualmente il Progetto AlmaDiploma – AlmaOrientati, che comprende anche attività di orientamento alla scelta universitaria, è finanziato soprattutto dagli istituti direttamente interessati e dalle istituzioni territoriali che hanno deciso di promuoverlo sul loro territorio. Una delle peculiarità del progetto sta nel coinvolgere tutti gli interlocutori (studenti, istituti, istituzioni territoriali). Gli studenti sanno che il loro giudizio sarà preso in considerazione per migliorare la scuola e, se lo vogliono, possono pubblicare il proprio curriculum nella banca dati AlmaDiploma; gli istituti superiori ricevono ogni anno il Profilo dei propri diplomati, ricavato dalla compilazione del questionario AlmaDiploma da parte degli studenti, che è loro utile per la messa a punto del Piano dell'offerta formativa; le istituzioni ottengono le informazioni sulle caratteristiche dell'attività formativa sul proprio territorio. Oggi gli istituti possono accedere al Profilo dei propri diplomati già a metà ottobre, a meno di tre mesi di distanza dalla conclusione degli Esami di Stato. Con la estensione del progetto altrettanto potrebbero fare tutte le istituzioni territoriali intermedie e soprattutto il MIUR, disponendo in questo modo in tempo reale di informazioni utili alla valutazione del sistema di istruzione superiore nel suo complesso.

Tutti i progetti che hanno successo sono destinati ad uscire dalla fase sperimentale per diventare azione quotidiana e questo ci auguriamo accada quanto prima anche ad AlmaDiploma, come è già avvenuto per AlmaLaurea.

La sfida educativa: "Insegnare ad apprendere"

Il sempre più rapido processo di innovazione, la progressiva riduzione del ciclo di vita delle tecnologie e delle industrie e l'accresciuta instabilità dell'economia mondiale, possono trovare risposta in una più elevata e diffusa soglia educativa: una formazione che punti prima di tutto ad insegnare ad apprendere, come sosteneva Martin Heidegger. "Oggi – scrive Andreas Schleicher, responsabile della Divisione Indicatori e Analisi (Direzione per l'Istruzione) dell'OCSE - *i sistemi di istruzione devono preparare per lavori che non sono stati ancora creati, per tecnologie che non sono ancora state inventate, per problemi che ancora non sappiamo che nasceranno*". Questo per permettere ai giovani, nel loro ingresso nel mercato del lavoro, maggiori *chance* e capacità di adattamento alle più frequenti fasi congiunturali negative e di rispondere alla necessità di riposizionare continuamente capitale umano tra settori e territori diversi; ma anche alle persone di arricchire le proprie possibilità di autorealizzazione, di sviluppare conoscenze che chiamano in causa la creatività, il pensiero critico, la capacità di fare sintesi rispetto alla iper-specializzazione dei saperi, di risolvere i problemi attraverso nuove forme di collaborazione e di comunicazione.

Ma perché questa riflessione nella premessa alle indagini qui presentate sui diplomati? È la chiave di lettura della documentazione che anche quest'anno viene restituita in modo tempestivo alle famiglie, ai dirigenti scolastici, e più in generale al mondo della scuola e dell'impresa, pubblica e privata, sino ai *policy makers* per conoscere e dunque saper meglio orientare e, soprattutto, "governare", come ricordava Luigi Einaudi nelle sue *Prediche inutili*.

Cosa emerge dalla documentazione?

L'**identikit del diplomato 2011** è quello di un giovane che esce con un voto medio di 76 su cento, soddisfatto della scuola - più dei docenti che delle aule e dei laboratori - che passa molto tempo in Internet: il 60% utilizza quotidianamente i social network. Si conferma **l'alta percentuale di diplomati (46%) che se potessero tornare indietro cambierebbero indirizzo e/o scuola. La quota dei "pentiti" della scelta scende al 40% a un anno di distanza dal diploma.** La ragione principale? E' il **desiderio di studiare discipline diverse da quelle seguite.** Molto sentita inoltre è anche la consapevolezza di non essere adeguatamente formati per il mondo del lavoro.

A un anno dal diploma 61 diplomati su cento (del 2010) proseguono la propria formazione e sono iscritti ad un corso di laurea; 20 su cento hanno invece preferito inserirsi direttamente nel mercato del lavoro; 19 su cento, infine, si dividono tra chi è alla ricerca attiva di un impiego (15,5 su cento) e chi invece, per motivi vari, non cerca un lavoro. Il **contesto socio-culturale di origine dei diplomati, è strettamente correlato alla scelta tra lavoro e Università.** L'83% dei diplomati, provenienti da famiglie in cui almeno un genitore è laureato, risulta iscritto all'università; tale quota scende al 49% tra quanti hanno padre e madre con un titolo di scuola dell'obbligo, fino al 27% tra i diplomati con genitori con licenza elementare.

Per **11 diplomati su cento la scelta universitaria non si è dimostrata vincente:** il 6% ha deciso di abbandonare l'università fin dal primo anno, mentre un ulteriore 5% è attualmente iscritto all'università ma ha già cambiato ateneo o corso di laurea.

A un anno dal diploma il tasso di **disoccupazione** coinvolge **33 diplomati su cento;** una quota significativa, che si riduce lievemente tra i liceali (28%) ma che raggiunge addirittura il 40%

dei diplomati professionali. Fra i tecnici il tasso di disoccupazione è pari al 31% ed in particolare per i tecnici industriali al 28%. Si consideri che la grande parte di questi giovani (95% dei professionali; 60% dei tecnici) nel corso degli studi ha fatto stage in azienda anche di durata consistente (oltre un mese), dandone giudizi largamente positivi per quanto riguarda l'organizzazione, la chiarezza dei compiti, il tutoraggio, l'utilità per la formazione. Gli stessi giovani (fra il 13% dei tecnici e il 19% dei professionali), in periodo scolastico, hanno svolto continuativamente un'attività lavorativa. Come si giustifica tutto ciò con gli elevati tassi di disoccupazione già visti? Come spiegare allora le convinzioni, così diffuse, volte a sottolineare le difficoltà per le aziende di reperire figure tecniche e professionali?

Il profilo dei diplomati 2011

L'indagine ha coinvolto **29.232 diplomati a luglio 2011 di 246 Istituti scolastici aderenti ad AlmaDiploma**, in particolare Puglia, Lombardia, Emilia Romagna, Sardegna, Toscana e Lazio e da altre otto Regioni. I dati, pur non estensibili all'intero sistema scolastico italiano, sono stati "ponderati" per rendere l'indagine più rappresentativa a livello nazionale.

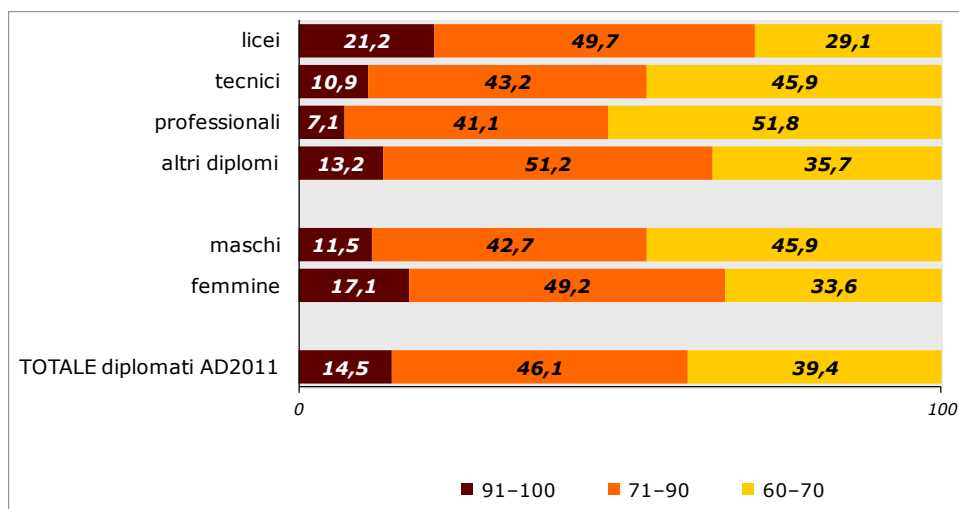
Il contesto familiare di provenienza

La relazione fra il contesto familiare dei ragazzi e la scelta del diploma secondario superiore è nota e trova conferma nell'indagine. La presenza di diplomati con genitori in possesso di titoli di studio elevati è massima fra i diplomati classici e scientifici, si riduce fra i tecnici ed è minima fra i professionali. Analogamente gli indirizzi liceali classici e scientifici si caratterizzano per una forte presenza di studenti di estrazione borghese e una sottorappresentazione dei figli della classe operaia. L'ambiente familiare influenza il percorso scolastico degli studenti ben prima del loro ingresso nella scuola secondaria superiore. Fra i diplomati nel 2011, il 40% dei ragazzi con almeno un genitore laureato aveva concluso la scuola media inferiore con il giudizio di *ottimo*; questa percentuale si riduce al 26% fra i figli di genitori con al più il diploma e al 17% fra i figli di genitori con grado di istruzione inferiore.

La riuscita negli studi superiori

Il voto medio di diploma è di 76,1 su 100. Chi ottiene i risultati massimi (da 91 a 100 su 100) rappresenta il 14,5%. Il 46% ottiene un voto medio (da 71 a 90 su cento). Il voto medio è di 79,3 (su cento) nei licei, 74,2 negli indirizzi tecnici e 72,6 nei professionali.

Voto di diploma



Le opinioni degli studenti sulla scuola

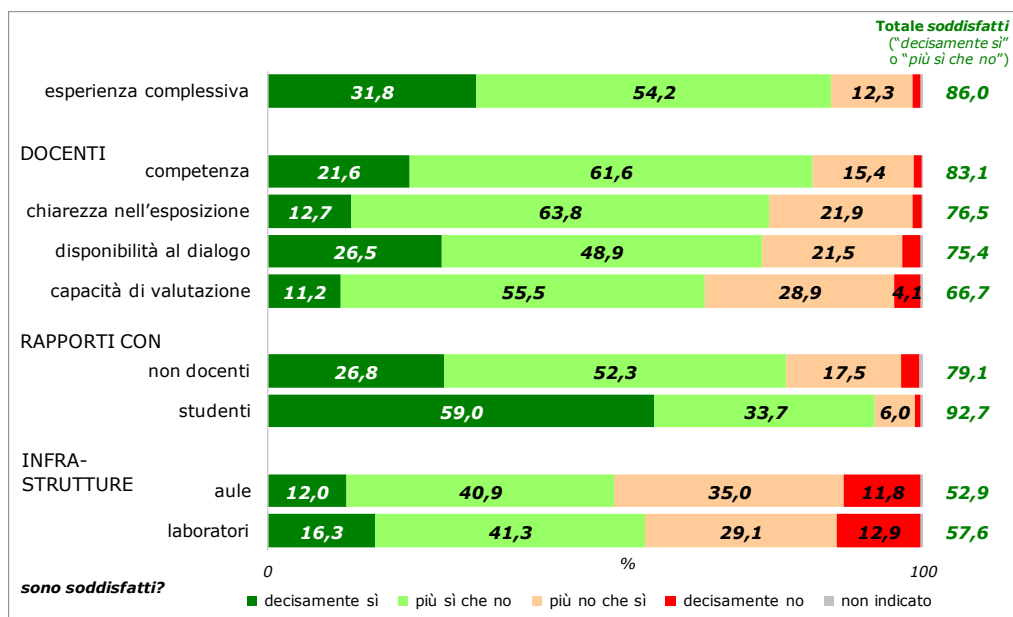
Nel complesso, i diplomati si dichiarano **piuttosto soddisfatti della propria esperienza scolastica**. Per quanto riguarda la percezione dell'*esperienza scolastica complessiva*, 32 studenti su 100 sono decisamente soddisfatti e 54 su 100 lo sono moderatamente: dunque i diplomati che hanno espresso valutazioni positive sono complessivamente l'86%.

Le opinioni sono risultate in generale favorevoli anche nei confronti degli *insegnanti*, apprezzati in particolare per la loro preparazione e per la loro disponibilità al dialogo. L'83% dei diplomati è soddisfatto della *competenza* dei docenti, il 76,5% della *chiarezza espositiva* (in questo caso i decisamente soddisfatti sono il 13%) e il 67% della loro *capacità di valutazione* (con però solo l'11% decisamente soddisfatto). Il 75% dei diplomati è soddisfatto della *disponibilità al dialogo*, con oltre un quarto degli studenti che non hanno dubbi sull'apertura all'ascolto e al dialogo dei loro professori. In particolare, sono gli studenti dei professionali ad apprezzare maggiormente questo aspetto (il 38% risponde "decisamente sì" e la soddisfazione complessiva arriva all'82%).

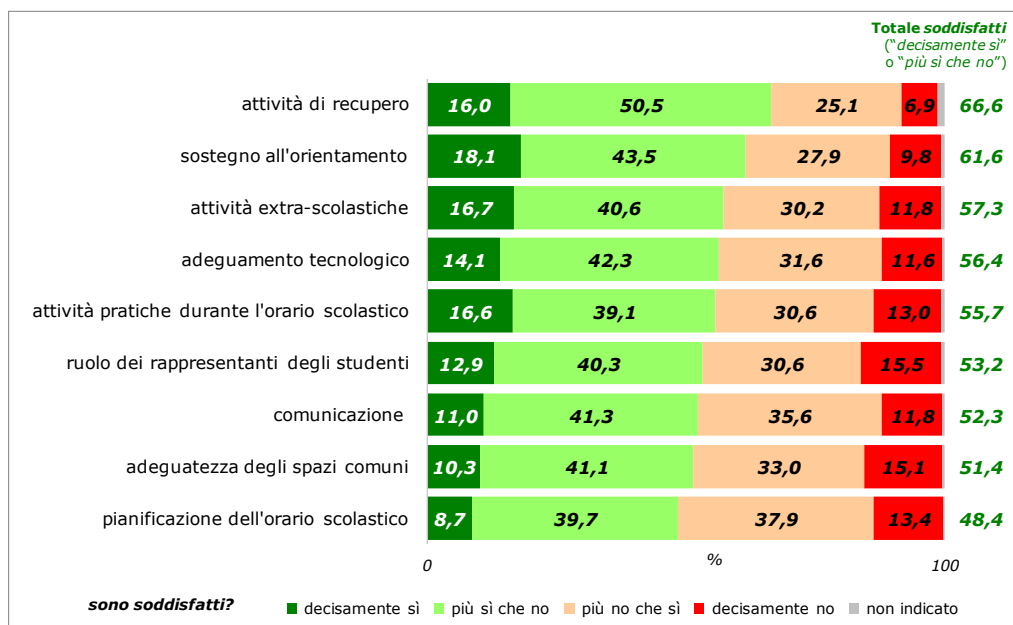
Meno apprezzati sono risultati in generale i laboratori (57%) e le aule (53%).

Ma le opinioni più critiche (rispetto all'esperienza di studi complessiva e agli insegnanti) risultano per i vari aspetti dell'**organizzazione scolastica**. In particolare giudizi severi vengono espressi dai diplomati sulla pianificazione dell'orario scolastico e l'adeguatezza degli spazi comuni. Le attività di recupero sono giudicate positive da 67 diplomati su cento. Fra questi, in ordine decrescente di apprezzamento, segnaliamo le attività di recupero per chi ha debiti formativi (giudicate positivamente dal 67% dei diplomati), il sostegno all'orientamento per le scelte post-diploma (universitarie o lavorative), gli approfondimenti culturali e gli incontri con le aziende, la comunicazione (tempestività degli avvisi, orari di apertura, informatizzazione dei servizi) e, infine, pianificazione dell'orario scolastico e distribuzione del carico di studi (soddisfacenti nel 48% dei casi).

Le opinioni dei diplomati



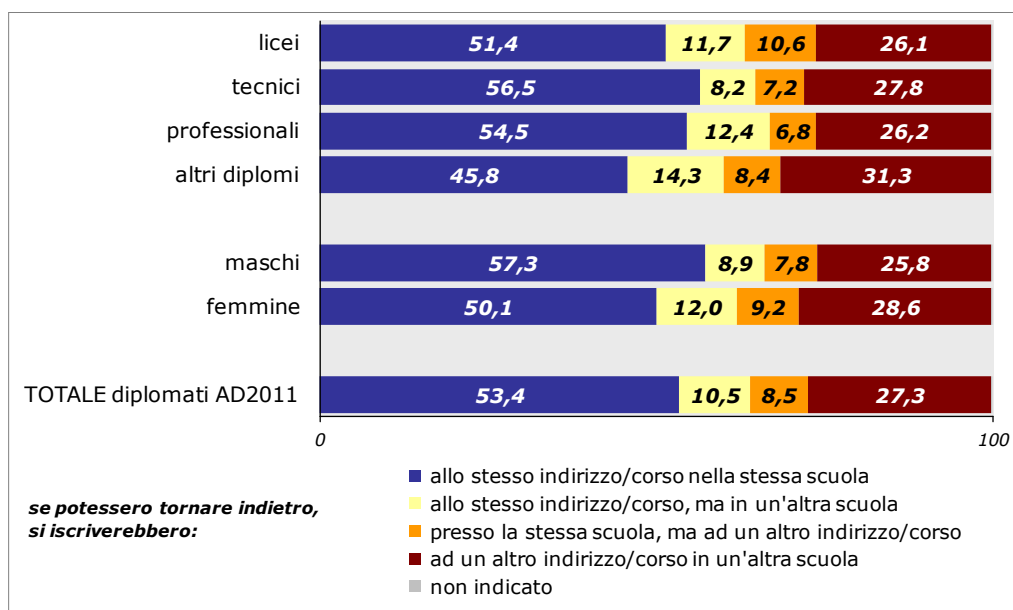
L'organizzazione scolastica



Si iscriverebbero allo stesso corso e alla stessa scuola? Il 46% se potesse tornare indietro cambierebbe.

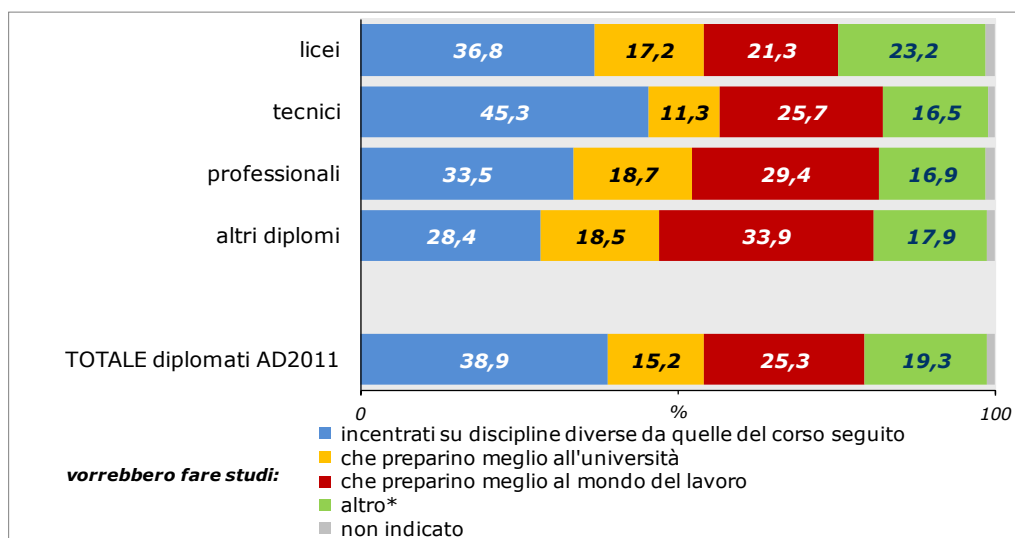
Un elemento che sembra contrastare con la soddisfazione generalmente espressa dagli studenti è la proporzione dei diplomati "pentiti" della scelta. Se tornassero ai tempi dell'iscrizione alla scuola superiore, 53 diplomati su cento ripeterebbero lo stesso corso, ma **46 su cento cambierebbero l'indirizzo di studio e/o la scuola**: 11 su cento ripeterebbero il corso ma in un'altra scuola, 9 sceglierebbero un diverso indirizzo/corso della propria scuola e 27 cambierebbero sia scuola sia indirizzo. I diplomati che cambierebbero corso e/o scuola sono il 48% nei licei, il 43% negli indirizzi tecnici e il 45% nei professionali.

Si iscriverebbero nuovamente allo stesso corso?



Rispondendo a questa domanda probabilmente i diplomati hanno preso in considerazione non tanto il vissuto a scuola, ma le loro prospettive formative e professionali. **Ma quali sono le motivazioni, perché cambierebbero?** Questo approfondimento è stato introdotto per la prima volta quest'anno. La ragione principale è il desiderio di studiare discipline diverse da quelle seguite (il 39% dichiara che avrebbe preferito altre materie). Molto sentita – coinvolge un quarto dei diplomati “pentiti” della scelta - è anche la consapevolezza di non essere adeguatamente formati per il mondo del lavoro, soprattutto tra i diplomati che escono dai percorsi artistici e professionali. Il 15% cambierebbe per compiere studi più adatti in vista dei successivi studi universitari e il 19% per altre ragioni.

Perché cambierebbero (scuola o indirizzo)?



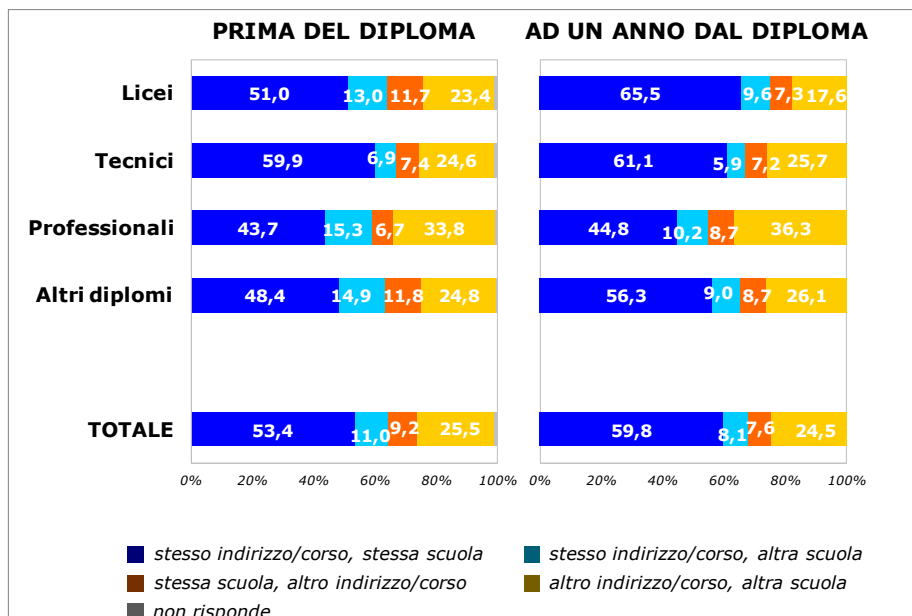
* La voce “altro” comprende le seguenti motivazioni:

- “vorrebbero fare studi meno impegnativi”
- “vorrebbero avere rapporti migliori con gli insegnanti”
- “vorrebbero avere rapporti migliori con i compagni di studio”
- “altro”

Cosa avviene dopo un anno: stesse convinzioni sulla scelta della scuola?

Anticipando ciò che emerge nell'indagine sulle scelte formative o professionali dei diplomati, dopo uno e tre anni, emerge una visione più sedimentata della scelta compiuta. La quota di intervistati che ad un anno dal diploma replicherebbe esattamente il percorso scolastico compiuto aumenta infatti di 7 punti percentuali, raggiungendo il 60% degli intervistati e ridimensionando così al 40% la percentuale di chi varierebbe, anche se solo parzialmente, la propria scelta: sempre un quarto dei diplomati cambierebbe sia scuola sia indirizzo, l'8% sceglierebbe un diverso indirizzo/corso, altrettanti cambierebbero scuola.

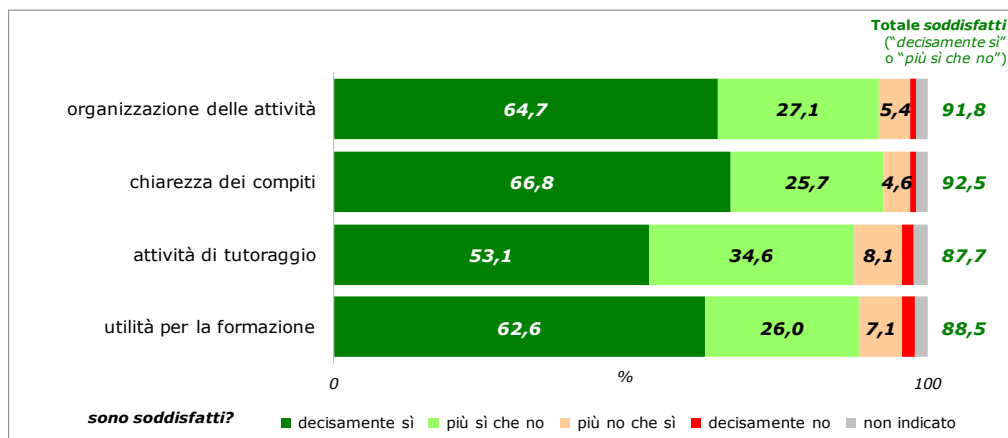
Diplomati 2010: valutazione dell'esperienza scolastica



Fuori dall'aula: stage ed esperienze all'estero...

Il 48% dei diplomati ha svolto uno stage previsto dai programmi scolastici. Lo svolgimento di queste attività formative, sia per diffusione sia per durata, risente ovviamente del fatto che negli indirizzi professionali tali attività formative sono praticamente obbligatorie. In ogni caso, gli stage sono rari (meno del 17% degli studenti) solo nei programmi didattici del liceo classico e del liceo scientifico. Nella grande maggioranza dei casi gli studenti che hanno svolto questa attività formativa hanno dichiarato che i compiti sono stati assegnati in modo chiaro (95%), che lo stage è stato organizzato efficacemente (92%), è risultato utile per la formazione (89%) e l'attività di tutoraggio è stata soddisfacente (88%).

Valutazione dello stage



Circa 25 diplomati su 100 nel 2011 hanno compiuto un'esperienza di studio all'estero (tali esperienze invece sono fondamentali negli indirizzi linguistici). Queste attività, in particolare quelle extra-scolastiche, sono più diffuse fra i figli di genitori con elevato grado di istruzione. Per le esperienze di studio all'estero organizzate dalla scuola, che nella maggior parte dei casi hanno durata al più settimanale, i Paesi di destinazione più frequenti risultano il Regno Unito (36 per cento delle esperienze), la Francia (19 per cento), l'Irlanda (11) e la Germania (9).

...lavoro, sport e social network

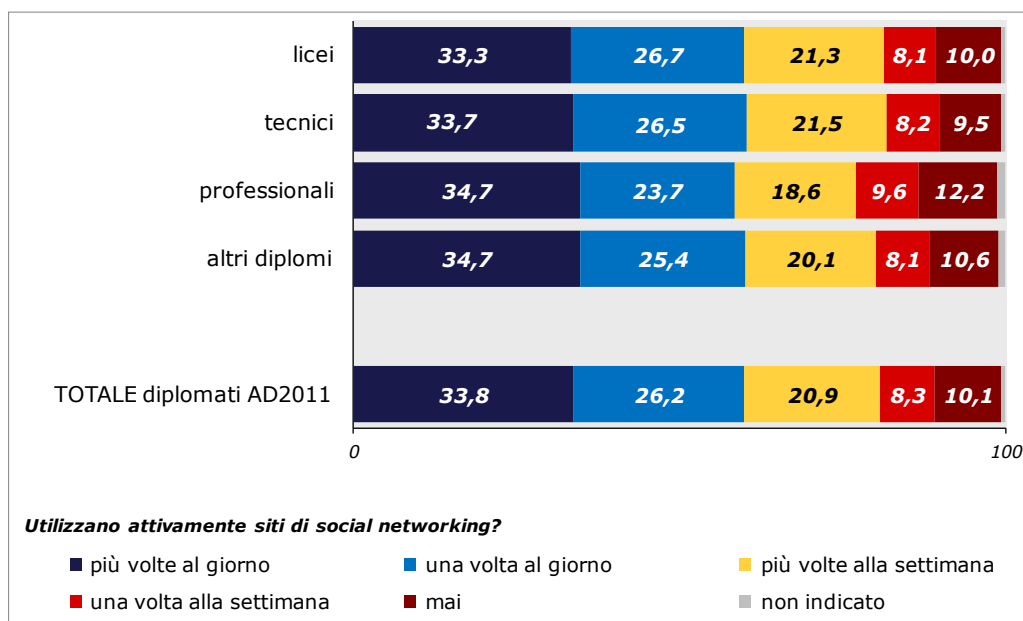
Il **lavoro nel corso degli studi** – che naturalmente, a differenza di quanto avviene per gli studenti universitari, ha carattere quasi esclusivamente occasionale – ha coinvolto il 65% dei diplomati.

Il 61% dei diplomati pratica un'**attività sportiva**. Le **esperienze di volontariato** coinvolgono il 15% dei diplomati.

Tra le attività extrascolastiche ha acquisito uno spazio sempre più importante l'utilizzo di *Facebook* o di **altri siti web di reti sociali, divenuto un'abitudine quotidiana per il 60% degli studenti**; altri 29 diplomati su 100 si collegano comunque almeno una volta alla settimana.

Il fenomeno è trasversale, riguarda tutti i percorsi di studio.

Uso dei social network



Prospettive future: studio o lavoro?

Alla vigilia della conclusione degli studi secondari superiori, **61 diplomati su 100 intendono iscriversi all'università**, 8 su cento sono interessati ad attività di qualificazione al di fuori dell'università e il 27% non intende proseguire gli studi (la quota rimanente è di coloro che non rispondono alla domanda). Dal punto di vista delle prospettive post-diploma le caratterizzazioni dei percorsi di studio sono molto evidenti. Tutti e tre i diplomi liceali preludono chiaramente allo studio universitario: il 91% dei diplomati 2011 nei licei classici, l'89% dei diplomati scientifici e l'82% dei linguistici intendono iscriversi ad un corso di laurea. Anche fra gli studenti del liceo pedagogico-sociale la propensione è elevata (77%). Negli indirizzi tecnici, invece, vuole andare all'università poco meno della metà dei diplomati (46%), mentre negli indirizzi professionali solo 27 su 100 hanno intenzione di iscriversi all'università, 12 desiderano svolgere formazione extrauniversitaria e 57 non intendono in alcun modo proseguire gli studi. Con poche eccezioni, dunque, scegliendo un percorso di studio liceale si è presa a 14 anni una decisione che di fatto porta all'università.

Rapporto sulla condizione occupazionale e/o formativa dei diplomati di scuola secondaria superiore a uno e tre anni dal diploma

Il contesto di riferimento

Diciannovenni in calo all'anagrafe, meno studenti dalla scuola all'università.

Il nostro Paese sta vivendo una profonda fase di trasformazione, caratterizzata da una forte contrazione della popolazione giovanile, da un aumento della scolarizzazione di secondo livello e da una riduzione del tasso di passaggio dei diplomati all'università. Si pensi che nel corso degli ultimi 25 anni l'Italia ha perso, a causa del calo demografico, quasi il 38% dei propri diciannovenni. Contemporaneamente si è ampliata significativamente la scolarizzazione della popolazione, anche quella di secondo livello: nel 2010 è giunto al diploma di scuola media superiore il 73% dei 19-enni (si tratta di circa 446mila giovani), una percentuale praticamente doppia rispetto a quella rilevata agli inizi degli anni '80. Resta però vero che, se è aumentata la scolarizzazione di secondo livello, non sembra altrettanto in crescita quella universitaria: oltre al calo demografico, il passaggio dalla scuola secondaria superiore all'università in questi ultimi anni va riducendosi (dal 74,5% del 2002 al 66% del 2010), fenomeno che determina una contrazione profonda del numero di immatricolati all'università. Con tali premesse, il monitoraggio degli esiti formativi e occupazionali dei diplomati, al primo approccio con gli studi post-secondari e all'ingresso nel mercato del lavoro, assume un rilievo ancor più importante.

I numeri dell'indagine

L'indagine 2011 ha riguardato **25.035 diplomati del 2010**, provenienti da 214 istituti d'istruzione superiore, **indagati ad un anno dal termine del diploma e 9.726 diplomati del 2008** (di 86 istituti) **intervistati quindi a tre anni dal termine degli studi.**

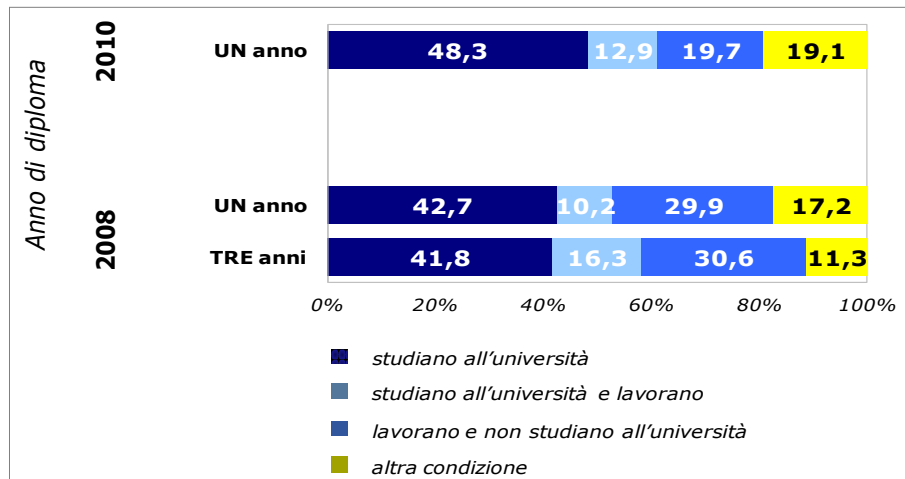
Dopo il diploma: Università o lavoro?

Ad un anno, 61 diplomati su cento proseguono la propria formazione e sono iscritti ad un corso di laurea (48 su cento hanno optato esclusivamente per lo studio, 13 su cento hanno scelto di frequentare l'università lavorando); **20 su cento hanno invece preferito inserirsi direttamente nel mercato del lavoro**, tanto che ad un anno dal titolo si dichiarano occupati (dalla definizione adottata restano esclusi quanti sono impegnati in attività di formazione retribuite). I restanti 19 su cento, infine, si dividono tra chi è alla ricerca attiva di un impiego (15,5 su cento) e chi invece, per motivi vari (tra cui la formazione non universitaria, motivi personali o l'attesa di chiamata per un lavoro già trovato), non cerca un lavoro (4 su cento).

Ad un anno, come era prevedibile, la quota di diplomati dediti esclusivamente allo studio universitario è nettamente più elevata tra i liceali (73%) rispetto ai diplomati del tecnico (37%) e del professionale (20%). Al contrario, i diplomati che esclusivamente lavorano sono poco diffusi tra i liceali (3%), rispetto ai diplomati del tecnico (29%) e del professionale (38%). Anche a tre anni dal diploma viene confermata questa tendenza.

A tre anni dal diploma è dedito esclusivamente al lavoro il 31% dei diplomati, mentre è ancora impegnato con gli studi universitari ben il 42% degli intervistati. Ciò che è aumentata sensibilmente nel triennio in esame è la parte di diplomati impegnata contemporaneamente nello studio e nel lavoro (16% a tre anni, +6 punti rispetto alla rilevazione del 2009).

Diplomati 2010 e 2008: condizione occupazionale e formativa a confronto



A un anno dal diploma il tasso di **disoccupazione** coinvolge invece **33 diplomati su cento**; una quota significativa, che si riduce lievemente tra i liceali (28%) ma che raggiunge addirittura il 40% dei diplomati professionali. Il tasso complessivo qui evidenziato è superiore di 5 punti rispetto a quanto rilevato, nel corso del 2010, a livello nazionale sulla popolazione giovanile (ovvero di età 15-24 anni). Fra i tecnici il tasso di disoccupazione è pari al 31% ed in particolare per i tecnici industriali al 28%. Ma allora è vero o no che il mercato ricerca figure tecniche che non riesce a trovare? Come conferma l'indagine Excelsior sui diplomati 2011 sono soprattutto i "diplomati provenienti dagli istituti tecnici e professionali quelli per i quali le aziende lamentano maggiori difficoltà di reperimento, anche perché spesso la distribuzione territoriale non aiuta l'incontro tra domanda e offerta".

Se così fosse, però, il tasso di disoccupazione dovrebbe essere molto più basso (ricordiamo che il tasso di disoccupazione qui calcolato è riferito a persone che cercano attivamente lavoro e sono disposte ad iniziarlo entro 2 settimane!).

A tre anni il tasso di disoccupazione scende al 18%.

I diplomati all'Università: come studiano, quanti si perdono per strada

I diplomati 2010 iscritti all'Università, dopo un anno, sono il 61%. Il contesto socio culturale influenza questa scelta: chi continua gli studi viene maggiormente da famiglie di estrazione borghese; anche il titolo di studio dei genitori conta: l'87% dei diplomati che ha deciso di iscriversi all'università ha almeno un genitore laureato.

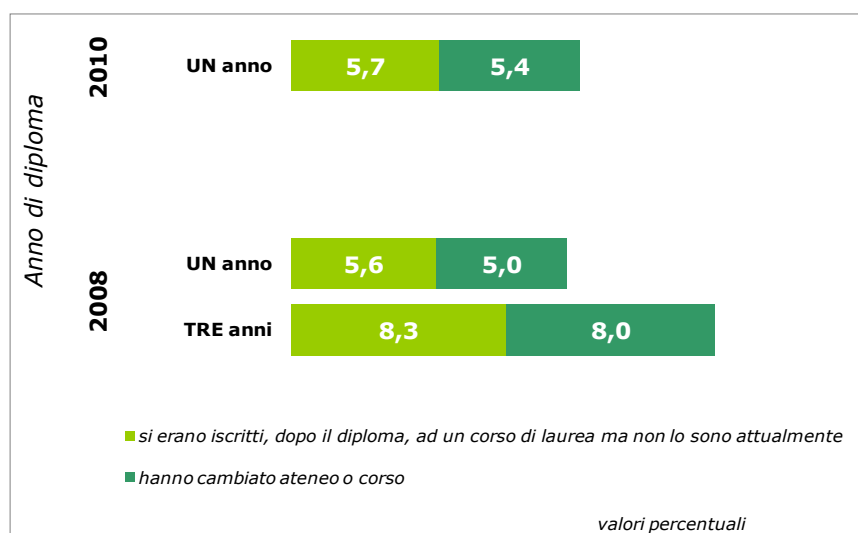
Chi ha scelto l'università era già convinto tra i banchi della scuola superiore di volerla fare? Sì. Alla vigilia dell'Esame di Stato, l'81,5% di questi aveva dichiarato di volersi iscrivere all'università e ha successivamente confermato le proprie intenzioni. All'opposto, il 12% ha invece cambiato idea, decidendo di non iscriversi all'università.

Oltre un quinto dei diplomati del 2010 iscritti all'università ha optato per un corso di laurea nell'area economico-sociale (la percentuale sale al 36% tra i ragazzi degli istituti tecnici); il 21% ha invece scelto un percorso nell'area umanistica (quota che sale al 25% tra i diplomati professionali) mentre il 18,5% si è orientato verso una laurea in ingegneria o architettura (il valore sale al 22% tra i diplomati degli istituti tecnici e scende al 5% tra i professionali).

Per 11 diplomati su cento la scelta universitaria non si è dimostrata vincente: il 6% decide di abbandonare l'università fin dal primo anno, mentre un ulteriore 5% è attualmente iscritto all'università ma ha già cambiato ateneo o corsi di laurea.

E, naturalmente, le cose non migliorano a tre anni. Sale a 16 diplomati su cento la quota di insoddisfatti della propria scelta universitaria: una metà ha abbandonato gli studi.

Diplomati 2010 e 2008: abbandoni e cambiamenti di ateneo o corso a confronto



È noto che ogni anno di studio universitario “dovrebbe” consentire allo studente di maturare 60 crediti formativi (ogni credito, definito CFU, corrisponde a 25 ore di “lavoro”, compresa la frequenza alle lezioni, le esercitazioni, lo studio a casa, ecc.). Gli intervistati hanno dichiarato di aver ottenuto, dopo un anno dal diploma, poco meno di 34 crediti formativi (in media): gli studenti dei licei si dimostrano i più brillanti (in un anno hanno ottenuto in media 37 crediti), seguiti dai colleghi degli istituti tecnici (31 crediti). Faticano decisamente a tenere il passo i diplomati degli istituti professionali, che hanno maturato “solo” 26 crediti.

La scelta di un corso di laurea affine agli studi secondari superiori facilita la riuscita universitaria: infatti, non a caso, il numero medio di crediti formativi conseguiti è pari a 26 tra quanti dichiarano che il percorso universitario non è assolutamente coerente con il tipo di diploma conseguito; cresce fino a 37 tra quanti, all'opposto, hanno scelto un percorso universitario strettamente coerente col proprio diploma.

I diplomati al lavoro: 980 euro netti al mese di stipendio dopo un anno

Ad un anno dal conseguimento del titolo risultano occupati 33 diplomati su cento: come era naturale attendersi, questa percentuale raggiunge il suo massimo in corrispondenza dei diplomati professionali (44%), mentre tocca il minimo tra i liceali (20%).

A tre anni dal titolo la percentuale di occupati cresce al 47%, che oscilla tra il 65% dei diplomati professionali al 29% dei liceali.

La **stabilità**, considerando solo chi si dedica esclusivamente al lavoro, coinvolge il 27% dei diplomati a un anno; quota che è pari al 37,5% dopo tre anni. La quota di chi lavora con un contratto a tempo determinato è del 20% ; a tre anni è del 14%.

Il guadagno? Considerando solo chi **lavora a tempo pieno**, risulta che i diplomati del 2010 guadagnano in media **980 euro mensili netti**. **A tre anni dal conseguimento del titolo il reddito medio raggiunge i 1.086 euro mensili netti.**

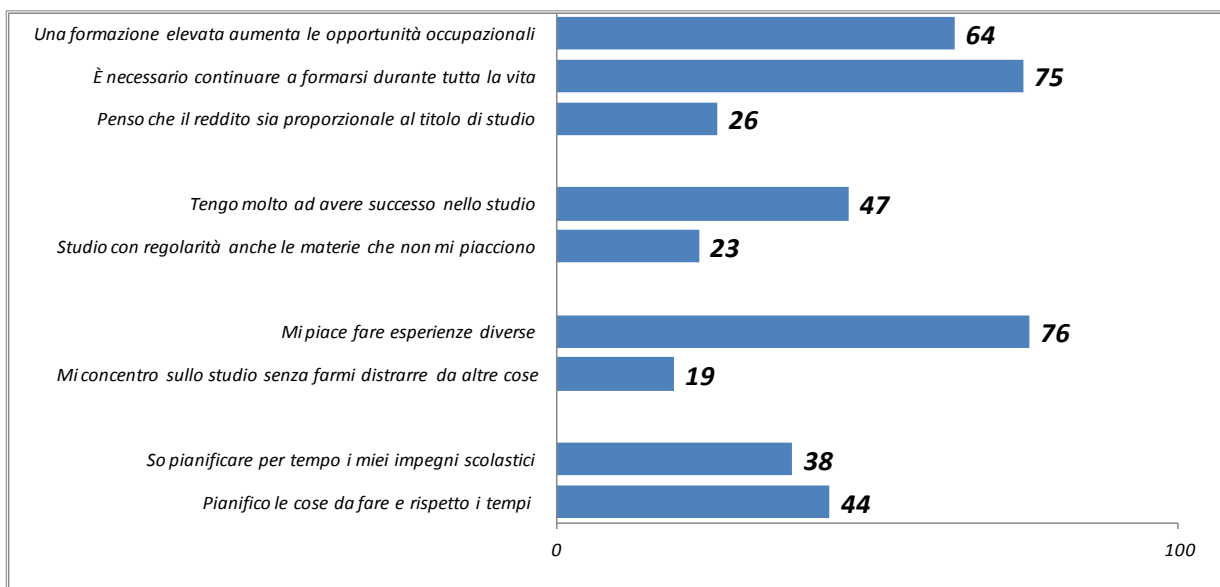
Ad un anno dal termine degli studi, **20 diplomati su cento dichiarano di utilizzare le competenze acquisite durante il percorso di studi in misura elevata, mentre per 43 su cento l'utilizzo è più contenuto; ne deriva che 37 occupati su cento ritengono di non sfruttare assolutamente le conoscenze apprese nel corso della scuola secondaria superiore.** Sono in particolare i diplomati degli istituti professionali ad impiegare maggiormente ciò che hanno appreso a scuola. A tre anni dalla diploma, il 23% dei diplomati dichiara di utilizzare le competenze acquisite durante la scuola secondaria in misura elevata, mentre il 44% dichiara di farne un utilizzo ridotto; un diplomato su tre, infine, ritiene di non sfruttare per nulla le conoscenze apprese a scuola.

Approfondimento: come si vedono, cosa faranno i diplomati 2011

L'indagine prende in considerazione **9.500 diplomati** provenienti dagli Istituti che hanno aderito ai Progetti AlmaDiploma-AlmaOrièntati per l'anno scolastico 2010-2011. Si tratta di studenti che hanno compilato il questionario del **profilo di AlmaDiploma** e svolto il **percorso di orientamento on line AlmaOrièntati** (www.almalaurea.it/lau/orientamento), realizzato da AlmaLaurea e che consente di capire i propri punti di forza e di debolezza e le personali conoscenze rispetto all'università e al mercato del lavoro.

Come si vedono i giovani? I ragazzi credono nell'importanza della formazione (64 su cento ritengono che una formazione elevata aumenti le opportunità occupazionali e 75 su cento pensano che sarà necessario continuare a formarsi per tutta la vita), anche se solo 26 su cento credono che il reddito sia proporzionale al titolo di studio. Poco meno della metà (47%) tengono molto ad avere successo nello studio e solo 23 su cento si dichiarano disposti a studiare con regolarità anche le materie non gradite; del resto ben 76 su cento amano fare esperienze diverse e solo il 19% si concentra sullo studio senza farsi distrarre da altro. In generale non si percepiscono come buoni pianificatori dei propri impegni (solo 38 su cento sanno pianificare i propri impegni scolastici e solo 44 rispettano i tempi nelle loro attività).

Come si vedono gli studenti? (valori percentuali)



I risultati dell'indagine mostrano che, fra i diversi punti di forza che gli studenti si riconoscono, due aspetti su tutti sono cruciali nell'influenzare la loro riuscita scolastica e le loro scelte post-diploma: il fatto di **tenere molto al successo negli studi** e la disponibilità a **studiare anche le materie non gradite**. In particolare i diplomati più motivati (cioè coloro che tengono al successo scolastico e sono disposti a studiare tutte le discipline), che ammontano al 19% del totale, hanno migliori prestazioni già al termine della scuola secondaria di primo grado (il 58% di essi l'ha conclusa con l'esito di **ottimo**); sono più **abituati allo studio**, hanno voti nettamente più alti anche al termine degli studi secondari superiori, sono molto più **soddisfatti** della loro esperienza scolastica superiore e sono notevolmente più intenzionati degli altri ad **isciversi all'università**.

Caratteristiche principali dei diplomati secondo la tipologia motivazionale (% di colonna)

	diplomati più motivati*	diplomati meno motivati
maschi	32%	49%
femmine	68%	51%
almeno un genitore laureato	20%	16%
estrazione sociale borghese**	19%	18%
"ottimo" all'esame di licenza media inferiore	58%	28%
studiano a casa almeno 20 ore alla settimana	28%	6%
100 o 100 e lode all'esame di Stato	30%	5%
decisamente soddisfatti dell'esperienza scolastica superiore	53%	29%
intenzionati ad iscriversi all'università	82%	60%

* tengono al successo scolastico e sono disposti a studiare anche le materie non gradite.

** figli di dirigenti, liberi professionisti o imprenditori.

Se la disponibilità a studiare le materie non gradite è così importante ai fini del percorso formativo, la scuola secondaria superiore potrebbe prendere in considerazione l'inserimento (mirato e contenuto) di materie a scelta? Potrebbe essere un intervento utile dal punto di vista delle motivazioni?

Oltre ad incidere sulla probabilità di iscriversi all'università, la tipologia motivazionale influenza anche la **scelta** del corso di laurea. Gli studenti più motivati sono assai più presenti fra coloro che intendono accedere a Medicina/Odontoiatria, matematica e fisica, ingegneria; molto meno presenti nei percorsi di scienze motorie, politico-sociale, letterario, agrario.

Queste differenze fra i percorsi di studio in termini di motivazioni all'accesso rappresentano un elemento di sofferenza del sistema di istruzione italiano. Se a tutto ciò si aggiungono anche le difformità che si possono rilevare in termini di capacità all'ingresso e si tiene conto anche del numero dei potenziali iscritti per ciascun percorso universitario, ne emerge uno scenario piuttosto critico, composto di percorsi "di serie A" e "percorsi di serie B".